

Consigliere COLELLA

La ringrazio Presidente. Il Consigliere Annese prima diceva che, alla data dell'approvazione del vecchio P.U.G. lui era poco più di un giovanotto; io non ero neanche nato quindi, non conosco assolutamente i passaggi che ci sono stati dietro l'approvazione di quello importantissimo provvedimento per la città di Monopoli. Quello che però ho potuto vedere in questi anni, è quello che è sotto gli occhi di tutti, cioè di come questa città sia cresciuta.

Prima lo accennava Angela Ciaccia, questa città è cresciuta – e abbiamo avuto modo tutti di leggerlo nel D.P.P. - solamente da un punto di vista edilizio, edificatorio. Tutto quello che riguarda gli standard, il verde, i servizi, quello che serve a migliorare la qualità di vita di questa città, di fatto è rimasto fortemente indietro e devo dire che, una cosa che mi ha colpito è che, nella discussione che in questi mesi c'è stata da tutti quanti noi, spesso e volentieri ho notato ancora una volta la deriva concentrarsi soprattutto sugli aspetti edificatori, piuttosto che su tutto quello che in realtà serve a questa città per migliorare la qualità di vita. Devo dare atto, per questo soprattutto, ai tentativi che sono stati fatti con il partecipa P.U.G. Un esperimento ben riuscito, portato avanti da questa Amministrazione, dall'ottimo Consigliere Tamborrino e da tutti coloro che vi hanno partecipato. Incontri ai quali io ho partecipato in più occasioni, e nei quali ho tentato di dare il mio contributo, proprio perché credevo e credo fermamente, nel processo di partecipazione alle operazioni di scelta dell'Amministrazione che abbiamo deciso di adottare e ritengo che siano stati fondamentali.

Quello che ne è venuto fuori da queste discussioni, è soprattutto la mancanza e la carenza per questa città di quelli che sono gli elementi di base per il miglioramento della qualità della vita. Per questo mi sento di ringraziare il prof. Oliva, perché di fatto questo D.P.P. ha un obiettivo fondamentale, quello di provare a migliorare la qualità della vita della nostra città.

Ora, dalle discussioni che sono state fatte qui questa sera, dalle argomentazioni che sono state tirate fuori, una cosa sembrava assurda: il fatto che si pensava e si pensa che questo D.P.P. dovesse essere la panacea di tutti i mali di questa città, una sorta di documento risolutivo di qualsiasi problema, dai problemi occupazionali a quello dei gabinetti in Piazza XX Settembre non puliti, agli alberi non potati in una determinata zona e così via. Di fatto questo D.P.P. fa quello che deve fare, cioè dare, programmare, pianificare quello che può essere lo sviluppo in una determinata direzione di questa città, intervenendo sotto quelli aspetti che gli competono. Cioè, sotto gli aspetti urbanistici fondamentali ed importanti, ma sotto gli aspetti urbanistici.

Per quanto riguarda il resto mi sa tanto (questo lo dico a tutti quanti i colleghi) che ci sarà da rimboccarci le maniche, da darsi da fare noi soprattutto, con le nostre scelte e con le nostre decisioni, perché, altrimenti, se stiamo alla speranza che il D.P.P. risolva i problemi occupazionali di questa città o qualsiasi altro problema di questa città, penso che aspetteremo ancora a lungo.

Quello che mi piace di più di questo D.P.P., è che si sia concentrato proprio su quegli aspetti di cui vi dicevo, cioè sul miglioramento della qualità della vita di nostri cittadini, che è quello che credo vogliamo tutti quanti e che credo sia assolutamente indispensabile. Come assumono grandissima importanza, per esempio, per la città storica, cioè il centro antico e il centro Murattiano interventi di manutenzione qualitativa, quando all'interno del D.P.P. si parla di interventi di manutenzione qualitativa della città esistente. Tutti quanti, quando giriamo per il centro Murattiano, ci accorgiamo di come negli anni siano state fatte una serie di brutture. Ecco, come modificare quelle brutture per migliorare la vivibilità della nostra città? Intervenendo da un punto di vista urbanistico laddove è possibile, incentivando la riqualificazione e il miglioramento di quelle brutture che sono state fatte negli anni. Questi sono gli aspetti importanti che questo D.P.P. porta avanti.

Vi ricordo un'altra cosa molto bella, essenziale, fondamentale, che è quella che riguarda per esempio: «la fruizione libera, di cui si parla qui, naturalistica del mare, che è la nostra risorsa fondamentale. L'uso della costa da un punto di vista sostenibile, promuovendo - si dice qui - interventi di riqualificazione con meccanismi compensativi» e cita proprio il D.P.P. «capaci di incentivare in special modo i proprietari di case sparse e di hotel più o meno legittimi direi, o lungo la fascia costiera del Capitolo nei limiti di 300 metri dalla linea di Battigia, a spostarsi sul lato del monte della litoranea». Questo può sembrare un sogno, però, di fatto, se il professore su questi punti saprà trovare gli strumenti urbanistici idonei ad effettuare questi tipi di interventi, questa sarà stata una grandissima cosa che noi avremo realizzato per migliorare la qualità della vita della nostra città e la vivibilità e la bellezza della nostra città.

È bello questo D.P.P. - e la ringrazio ancora una volta professore per il lavoro che ha fatto - proprio perché si concentra sul riassetto idrogeologico del territorio. C'è un'operazione notevole di studio e di quello che va fatto sul nostro territorio da un punto di vista di riassetto idrogeologico, cosa che negli anni non è stata fatta. Considerando che negli anni, per poter edificare costantemente, di fatto, si è aggredito il nostro territorio.

È bellissimo il fatto che questo D.P.P. parta dal presupposto che va protetto e tutelato il più possibile il territorio, evitando sprechi del territorio, evitando costruzioni ovunque e concentrandoli in alcune aree, piuttosto che devastare globalmente il nostro territorio. Ed è bella l'idea e la concezione del sistema del verde che si dà di questa città, della rete ecologica integrata di elementi che dovrebbero collegare gli ampi spazi vegetali a crearsi all'interno della città, visto che per migliorare le capacità edificatorie di fatto all'interno di questa città abbiamo sempre e spesso sacrificato gli spazi verdi, gli spazi per i bambini, per le persone che hanno sicuramente bisogno, oltre che di un casa dove dormire, anche di un luogo dove vivere decentemente.

Un'attenzione le chiedo professore se sarà possibile, se si potrà migliorare un aspetto, non so fino a che punto il D.P.P. o il P.U.G. possa intervenire su questi aspetti. Lei ha definito, giustamente, questa città, da questo punto di vista economico, una città completa. A noi piacerebbe anche - e sicuramente ci sono degli accenni all'interno del D.P.P. - che, questa città abbia anche una forte connotazione da punto di vista culturale e sociale, l'hanno detto anche altri colleghi. È importante che, insieme allo sviluppo turistico, allo sviluppo del nostro territorio dell'agro, vi sia anche uno sviluppo culturale di questa città. Questa città ha un patrimonio immenso da un punto di vista culturale, che andrebbe assolutamente sfruttato e utilizzato.

Chiudo, citando fondamentalmente una parte del D.P.P., quando si parla di sviluppo sostenibile dice il D.P.P.: «noi dobbiamo sviluppare questa città da un punto di vista sostenibile, tutelando le risorse ambientali fondamentali non riproducibili e favorendo, al contrario, la rigenerazione di quelle producibili, al fine di trasmetterle nella loro integrità alle generazioni future». Penso che questa sia la frase esemplare, che esemplifica al meglio quello che era alla base di questo P.U.G. Credo che lei, prof. Oliva, abbia risposto appieno a quelle che erano le nostre indicazioni di base. Sono contento e felice di averla avuta qui a lavorare con noi, e sono sicurissimo che continuerà alla grande questo lavoro. Grazie ancora a tutti quanti.

.....

Consigliere COLELLA

La ringrazio Presidente. Il Consigliere Annese prima diceva che, alla data dell'approvazione del vecchio P.U.G. lui era poco più di un giovanotto; io non ero neanche nato quindi, non conosco assolutamente i passaggi che ci sono stati dietro l'approvazione di quello importantissimo provvedimento per la città di Monopoli. Quello che però ho potuto vedere in questi anni, è quello che è sotto gli occhi di tutti, cioè di come questa città sia cresciuta.

Prima lo accennava Angela Ciaccia, questa città è cresciuta - e abbiamo avuto modo tutti di leggerlo nel D.P.P. - solamente da un punto di vista edilizio, edificatorio. Tutto quello che riguarda gli standard, il verde, i servizi, quello che serve a migliorare la qualità di vita di questa città, di fatto è rimasto fortemente indietro e devo dire che, una cosa che mi ha colpito è che, nella discussione che in questi mesi c'è stata da tutti quanti noi, spesso e volentieri ho notato ancora una volta la deriva concentrarsi soprattutto sugli aspetti edificatori, piuttosto che su tutto quello che in realtà serve a questa città per migliorare la qualità di vita. Devo dare atto, per questo soprattutto, ai tentativi che sono stati fatti con il partecipa P.U.G. Un esperimento ben riuscito, portato avanti da questa Amministrazione, dall'ottimo Consigliere Tamborrino e da tutti coloro che vi hanno partecipato. Incontri ai quali io ho partecipato in più occasioni, e nei quali ho tentato di dare il mio contributo, proprio perché credevo e credo fermamente, nel processo di partecipazione alle operazioni di scelta dell'Amministrazione che abbiamo deciso di adottare e ritengo che siano stati fondamentali.

Quello che ne è venuto fuori da queste discussioni, è soprattutto la mancanza e la carenza per questa città di quelli che sono gli elementi di base per il miglioramento della qualità della vita. Per questo mi sento di ringraziare il prof. Oliva, perché di fatto questo D.P.P. ha un obiettivo fondamentale, quello di provare a migliorare la qualità della vita della nostra città.

Ora, dalle discussioni che sono state fatte qui questa sera, dalle argomentazioni che sono state tirate fuori, una cosa sembrava assurda: il fatto che si pensava e si pensa che questo D.P.P. dovesse essere la panacea di tutti i mali di questa città, una sorta di documento risolutorio di qualsiasi problema, dai problemi occupazionali a quello dei gabinetti in Piazza XX Settembre non puliti, agli alberi non potati in una determinata zona e così via. Di fatto questo D.P.P. fa quello che deve fare, cioè dare, programmare, pianificare quello che può essere lo sviluppo in una determinata direzione di questa città, intervenendo sotto quelli aspetti che gli competono. Cioè, sotto gli aspetti urbanistici fondamentali ed importanti, ma sotto gli aspetti urbanistici.

Per quanto riguarda il resto mi sa tanto (questo lo dico a tutti quanti i colleghi) che ci sarà da rimboccarci le maniche, da darsi da fare noi soprattutto, con le nostre scelte e con le nostre decisioni, perché, altrimenti, se stiamo alla speranza che il D.P.P. risolva i problemi occupazionali di questa città o qualsiasi altro problema di questa città, penso che aspetteremo ancora a lungo.

Quello che mi piace di più di questo D.P.P., è che si sia concentrato proprio su quegli aspetti di cui vi dicevo, cioè sul miglioramento della qualità della vita di nostri cittadini, che è quello che credo vogliamo tutti quanti e che credo sia assolutamente indispensabile. Come assumono grandissima importanza, per esempio, per la città storica, cioè il centro antico e il centro Murattiano interventi di manutenzione qualitativa, quando all'interno del D.P.P. si parla di interventi di manutenzione qualitativa della città esistente. Tutti quanti, quando giriamo per il centro Murattiano, ci accorgiamo di come negli anni siano state fatte una serie di brutture. Ecco, come modificare quelle brutture per migliorare la vivibilità della nostra città? Intervenendo da un punto di vista urbanistico laddove è possibile, incentivando la riqualificazione e il miglioramento di quelle brutture che sono state fatte negli anni. Questi sono gli aspetti importanti che questo D.P.P. porta avanti.

Vi ricordo un'altra cosa molto bella, essenziale, fondamentale, che è quella che riguarda per esempio: «la fruizione libera, di cui si parla qui, naturalistica del mare, che è la nostra risorsa fondamentale. L'uso della costa da un punto di vista sostenibile, promovendo - si dice qui - interventi di riqualificazione con meccanismi compensativi» e cita proprio il D.P.P. «capaci di incentivare in special modo i proprietari di case sparse e di hotel più o meno legittimi direi, o lungo la fascia costiera del Capitolo nei limiti di 300 metri dalla linea di Battigia, a spostarsi sul lato del monte della litoranea». Questo può sembrare un sogno, però, di fatto, se il professore su questi punti saprà trovare gli strumenti urbanistici idonei ad effettuare questi tipi di interventi, questa sarà stata una grandissima cosa che noi avremo realizzato per migliorare la qualità della vita della nostra città e la vivibilità e la bellezza della nostra città.

È bello questo D.P.P. - e la ringrazio ancora una volta professore per il lavoro che ha fatto - proprio perché si concentra sul riassetto idrogeologico del territorio. C'è un'operazione notevole di studio e di quello che va fatto sul nostro territorio da un punto di vista di riassetto idrogeologico, cosa che egli anni non è stata fatta. Considerando che negli anni, per poter edificare costantemente, di fatto, si è aggredito il nostro territorio.

È bellissimo il fatto che questo D.P.P. parta dal presupposto che va protetto e tutelato il più possibile il territorio, evitando sprechi del territorio, evitando costruzioni ovunque e concentrandoli in alcune aree, piuttosto che devastare globalmente il nostro territorio. Ed è bella l'idea e la concezione del sistema del verde che si dà di questa città, della rete ecologica integrata di elementi che dovrebbero collegare gli ampi spazi vegetali a crearsi all'interno della città, visto che per migliorare le capacità edificatorie di fatto all'interno di questa città abbiamo sempre e spesso sacrificato gli spazi verdi, gli spazi per i bambini, per le persone che hanno sicuramente bisogno, oltre che di un casa dove dormire, anche di un luogo dove vivere decentemente.

Un'attenzione le chiedo professore se sarà possibile, se si potrà migliorare un aspetto, non so fino a che punto il D.P.P. o il P.U.G. possa intervenire su questi aspetti. Lei ha definito, giustamente, questa città, da questo punto di vista economico, una città completa. A noi piacerebbe anche - e sicuramente ci sono degli accenni all'interno del D.P.P. - che, questa città abbia anche una forte connotazione da punto di vista culturale e sociale, l'hanno detto anche altri colleghi. È importante che, insieme allo sviluppo turistico, allo sviluppo del nostro territorio dell'agro, vi sia anche uno sviluppo culturale di questa città. Questa città ha un patrimonio immenso da un punto di vista culturale, che andrebbe assolutamente sfruttato e utilizzato.

Chiudo, citando fundamentalmente una parte del D.P.P., quando si parla di sviluppo sostenibile dice il D.P.P.: «noi dobbiamo sviluppare questa città da un punto di vista sostenibile, tutelando le risorse ambientali fondamentali non riproducibili e favorendo, al contrario, la rigenerazione di quelle producibili, al fine di

trasmetterle nella loro integrità alle generazioni future». Penso che questa sia la frase esemplare, che esemplifica al meglio quello che era alla base di questo P.U.G. Credo che lei, prof. Oliva, abbia risposto appieno a quelle che erano le nostre indicazioni di base. Sono contento e felice di averla avuta qui a lavorare con noi, e sono sicurissimo che continuerà alla grande questo lavoro. Grazie ancora a tutti quanti.